



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



PROVINCIA DI PISA

L'INTERVISTA / FRANCESCO SCRIMA, CISL SCUOLA

“Centomila posti non sono tutto fanno gli apprendisti stregoni e ci rovinano con gli slogan”

LUISA GRIONI

ROMA. «Renzi è un apprendista stregone e sta rovinando la scuola»: per Francesco Scrima, segretario generale della Cisl per il settore, il primo guaio della riforma che il governo intende varare sta nel fatto che «chi ha scritto le norme non sa di cosa parla».

Scrima, partiamo dalle cifre: la riforma stabilizza centomila precari, come si fa a dire di no? Un pacchetto di assunzioni del genere non si vedeva da anni.

«Non è vero, grazie agli accordi con i precedenti governi, da Prodi a Berlusconi a Letta, di precari ne sono stati assunti 200mila. È chiaro che la stabilizzazione è un'ottima cosa: ma definire precario solo

chi è inserito nelle graduatorie ad esaurimento, come la riforma fa, è una stupidaggine. Le graduatorie, ad un certo punto sono state bloccate e da allora le scuole vanno avanti grazie a persone che, comunque sia, vi lavorano da anni. Renzi lo sa che su 138mila supplenze oltre 76mila sono coperte da insegnanti fuori dalla graduatoria? Che ne facciamo di loro? E soprattutto: che ne facciamo della scuola?».

Voi proponete di assumerli tutti? Con quali soldi?

«Noi proponiamo di fare il punto sulle esigenze del sistema per poi fare un piano triennale. Nessuno ha mai detto che vanno assunti tutti e subito. E il governo somatico vuole giocarsi l'effetto centomila, senza chiedersi cosa davvero serva alla scuola e senza preoccuparsi di una sen-

tenza della Corte di Giustizia europea che afferma il diritto all'assunzione per chi ha 36 mesi di servizio».

La riforma mette sul piatto 200 milioni per il merito. Contrari anche a questo?

«Contrari al fatto che a decidere a chi assegnarli sia una sola persona: il dirigente scolastico, un uomo solo al comando. È lui che decide chi pensare, è lui che decide cosa scrivere nel Piano dell'offerta formativa, ovvero cosa insegnare in quella scuola. Una sorta di duce».

L'alternativa è non premiare il merito?

«L'alternativa è farlo attraverso un percorso trasparente, introducendo una cultura della valutazione che invece manca. Così rischiamo di far sì che il dirigente, dopo essersi scelto gli insegnanti in base a valutazioni proprie, decida poi di scegliere anche gli studenti. Avremmo scuole di serie A e di serie B: la Costituzione lo proibisce. La scuola è inclusione».

Il ministro Giannini dice che siamo davanti ad una riforma culturale rivoluzionaria.

«Io vedo solo la superficialità di chi crede che per risolvere i problemi della scuola basti trasformarla in un'azienda, proiettare due slide e scrivere un tweet. Ma la scuola è un'impresa culturale, una comunità educante: materia delicata. I risultati si costruiscono collettivamente, anche per questo vorremmo essere ascoltati».

Non lo hanno fatto on line?

«Siamo seri».

© RIPRODUZIONI PERMESSA